

Oggetto:* Solidarietà per Fausto

Milano, 14 maggio 2009

Il preside Fausto Caielli è stato condannato in primo grado dal tribunale di Milano a cinque anni e sei mesi con interdizione dai pubblici uffici!! Noi riteniamo che si tratti di un errore giudiziario gigantesco e cogliamo l'occasione di questa lettera per inviare un messaggio di solidarietà a questo nostro collega e amico che ha speso tutta una vita al servizio della scuola.

Per conoscere i dettagli di questa incresciosa vicenda alleghiamo qui di seguito il testo dell'articolo comparso sul "Giorno" dell'8 maggio 2009 in cui sono riportate le dichiarazioni rilasciate da Fausto, nonché l'intervista rilasciata ad APCOM.

Forse non si è voluto ascoltare né sapere in quante occasioni ha mostrato di essere una persona assolutamente corretta che ha più volte evitato che ingiustizie, maltrattamenti e molestie venissero commesse. Ci meravigliamo che venga accusato e condannato per favoreggiamento una persona che stava cercando come tutti/e di monitorare la situazione verificando la giustezza delle voci e non delle accuse che fino a quel momento erano arrivate come si può evincere dai suoi racconti. Questa sentenza che non fa i conti con la vita, le idee e la storia di Fausto ci fa pensare che si sia voluto cercare il "mostro" non in chi ha compiuto il reato ma in chi, non avendo alcuna diretta implicazione in questo, stava cercando di raccogliere dati certi prima di effettuare la denuncia.

Nessuna giustificazione ha chi commette reati di questo tipo sia chiaro ma crediamo che si sia voluto seguire la logica del colpire indiscriminatamente una categoria di persone e non importa se quella coinvolta era persona integra e assolutamente estranea al reato stesso.

Ma il titolo "insegnante e dirigente condannati per molestie" funziona, fa scalpore. Serve giornalmisticamente e mediaticamente.

*Invitiamo tutti voi che avete conosciuto l'integrità di Fausto a partecipare a una testimonianza di solidarietà mercoledì 20 / 05 alle ore 20,30, presso lo spazio CAM (Centro sociale) di via Lessona 20, Milano. *

Vi preghiamo di diffondere questo appello.

Il Comitato promotore

Laura Di Paola
Angela La Pira
Daniela Rivolta
Cristina Bianchi
Marta Bianchi
Aldo Cori

Preside di Quarto Oggiaro: Accuse contrastano con la mia intera vita

di Apcom

Ricorrerà in appello contro la condanna a 5 anni e 6 mesi

Roma, 8 mag. (Apcom) - Ieri, con una sentenza-pilota con la quale tutti coloro che lavorano in una scuola dovranno fare i conti, la nona sezione del Tribunale di Milano ha condannato, oltre il maestro elementare Antonio Silvestre a undici anni di reclusione per molestie sessuali e maltrattamenti agli alunni di scuola di Quarto Oggiaro a Milano, anche il preside Fausto Caielli, a 5 e 6 mesi, per non aver adottato iniziative per prevenire l'evento, aver omesso la denuncia ed essersi limitato a mettere in malattia l'insegnante. Un caso in cui la notizia non è solo la condanna esemplare dell' 'orco cattivo', del maestro, ma quella del preside, per il quale la richiesta del pm era addirittura di otto anni di carcere, praticamente di pari entità rispetto al maestro, perchè ritenuto sostanzialmente altrettanto colpevole. Il preside Fausto Caielli è addolorato, la vicenda pesa anche sulla decisione di chiedere la pensione anticipata dopo 19 anni come insegnante e altrettanti come preside "vissuti per scelta in quel quartiere difficile, con storie difficili di bambini da proteggere", dice Caielli ad Apcom ripercorrendo con la memoria quegli anni, e ora "è drammatico sentirsi accusato di omissione se non addirittura di protezione, per chi ha fatto di questo lavoro una vita". "Colpirne uno per educarne cento mi sta anche bene - aggiunge con un fil di voce - ma colpire giusto". L'accusa di omissione o di aver protetto chi ha compiuto abusi "è in contrasto con la mia vita." Perchè il preside a Quarto Oggiaro di storie brutte negli anni ne ha viste tante e ne ha denunciate altrettante: ha presentato al tribunale dei minorenni e alle procure denunce per abusi, molestie in famiglia, ha denunciato uno stupro di gruppo ai danni di una ragazzina, ha denunciato una insegnante, poi risultata innocente, ha denunciato atti di bullismo. E in quelle classi elementari dove i bambini timidamente chiamati difficili, usano linguaggi da balera, ha avviato corsi anti bullismo e di prevenzione degli abusi con l'Asl. Ecco che ora proprio lui e la sua a scuola escano a pezzi, "mi sembra un incubo assurdo", con l'ombra di un rammarico, non "di non aver denunciato, ma forse ho tardato, ma solo perché c'erano molti dubbi sulla vicenda". Il preside ricorrerà in appello, e saranno sempre e comunque i giudici a dover accertare i fatti, ma prova comunque difendersi da quelle parole - omissione, protezione - raccontando nei dettagli la sua verità: delle prime due segnalazioni arrivate, un'insegnante dubbiosa che gli riferisce il racconto di un padre che come quello di un altro genitore davanti un caffè al bar, mettevano insieme lamentele generiche su quell'insegnante e racconti un po' oscuri di baci sulle guance e bambini seduti sulle ginocchia del maestro, che "non lasciavano trasparire la gravità della vicenda". Dubbi anche perché era una classe di 16 alunni con 7 tra educatori e docenti in virtù del fatto che era una classe particolare e con due portatori di handicap, e l'insegnante condannato restava solo con gli alunni solo due ore ogni 15 giorni. Dubbi perché gli stessi genitori invitati a denunciare o a scrivere una segnalazione più dettagliata hanno soprasseduto. Poi, quando qualcuno ha raccontato

che l'insegnante era stato sorpreso mentre cercava di far foto ai bimbi nel bagno, il preside non ha dubitato: riunisce i genitori, poi denuncia tutto alla polizia, non sapendo che già un padre lo aveva preceduto. E decide - spiega - anche di avviare il procedimento di sospensione dall'insegnamento in via cautelativa, ma l'insegnante in contemporanea si mette in malattia. "L'assioma 'chi sente una voce deve denunciare immediatamente' è sbagliato, si deve verificare se è minimamente fondata, altrimenti ci sarà un sovraccarico di informazioni che non porteranno agli accertamenti delle responsabilità. Io quotidianamente - spiega - ho segnalazioni sulle quali devo porre un minimo di discrimine, è questo il compito di un dirigente scolastico. Non si può denunciare solo una voce senza sapere se è attendibile altrimenti si fa un danno, non si persegue la verità".